"Comunità in Cammino"

Anno Pastorale 2019/20

19.04.2020 - II Domenica del Tempo di Pasqua

Domenica *in Albis* — della Divina Misericordia

Festa della Madonna della Nova

Colore liturgico: bianco

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

At 2, 42-47; Sal. 117; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31. Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.

Commento alla Parola

Il Vangelo di questa domenica ci porta nuovamente alla sera della Pasqua. Il Signore risorto si manifesta ai discepoli. Tutti sono presenti meno uno: Tommaso. Quando gli altri apostoli gli raccontano l'incontro con Gesù risorto, li avrà creduti talmente sopraffatti dal dolore per la perdita del Maestro da essersi fatti suggestionare. Tommaso in questa circostanza si fa portavoce degli scettici, degli increduli, di chi anche oggi crede che la fede sia un qualcosa di superato, un retaggio del passato o una semplice consolazione per affrontare le difficoltà del presente. Eppure ne aveva visti di miracoli e di altri eventi straordinari al seguito di Gesù! L'unica spiegazione è che proprio Tommaso fosse più sconvolto degli altri da quanto accaduto e non riuscisse ancora a vedere speranza dopo l'ora buia del Calvario. Gesù capisce la sua difficoltà e otto giorni dopo ritorna per fugare i suoi dubbi. E allora Tommaso non ha bisogno di toccare per credere e riconoscere Gesù come «Mio Signore e mio Dio!». Anche noi tante volte vacilliamo: soprattutto nei momenti di difficoltà ci facciamo prendere dallo sconforto, dalla paura. La nostra fede viene scossa come quella di Tommaso. Eppure Gesù non ci lascia soli. Anzi proprio allora pensa già a noi, generazioni di secoli e millenni successivi a questi eventi, spingendo la luce della Pasqua fino ai nostri giorni, alle nostre case. «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» lo dice infatti di noi, della Chiesa pellegrina nel tempo e nella storia. Un cammino lungo e accidentato iniziato con quei primi passi da parte della comunità di Gerusalemme presentati nella prima lettura degli Atti degli Apostoli ma già contraddistinta dai suoi tratti caratteristici: la condivisione dei beni, l'ascolto della Parola, lo spezzare il pane. Oggi, per la pandemia che ci affligge, tutto questo ci manca. È sicuramente una delle "prove" a cui allude S. Pietro nella seconda lettura. Ma non dobbiamo temere: le prove ci sono date "per un po' di tempo". Poi è il momento della gioia che sgorga dalla Resurrezione, "per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe". È questa la buona notizia, la buona "Nova" che gli ostunesi da sempre chiedono a Maria invocandola con fede... Madonna della Nova!

"QUALE BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?"
GESÙ RISORTO: IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Per desiderio di Gesù stesso che si rivelò a Santa Faustina Kowalska nel 1931, nella seconda Domenica di Pasqua è stata fissata la Festa della Divina Misericordia, proprio per sottolineare lo stretto legame tra la Pasqua e il Mistero della Misericordia di Dio.

Sì, la Misericordia di Dio è un Mistero perché è una bontà, un amore talmente grande, disinteressato e gratuito che umanamente è difficile da comprendere. La comprensione di tutto la troviamo ancora una volta nella "logica della Croce", ossia nel fatto che Gesù morendo in Croce si è fatto tutto amore che perdona e ha insegnato a noi a fare altrettanto.

La Misericordia infatti non solo salva le nostre anime, ma può salvare questo stesso nostro mondo in cui viviamo, fatto di persone la cui vita, di fatto … e forse pur non ammettendolo, è ancora regolata dalla legge: *"Occhio per occhio, dente per dente"*, ossia: "*Quello che gli altri fanno a te, tu fallo a loro*". Ma questo non è quello che ci ha mostrato Gesù, anche dopo la Sua Risurrezione. E se noi abbiamo incontrato Gesù Risorto dovremmo impegnarci a vivere un'altra Regola: "*Quello che Dio ha fatto a te, tu fallo agli altri!".*

Gesù sulla Croce *"ha distrutto in Sé stesso l'inimicizia"*, non il nemico; l'ha distrutta in Sé stesso, non negli altri. E ce l'ha insegnato perché comprendiamo che distruggere l'inimicizia è anche distruggere il nemico. Come? Facendomelo amico! È assurdo, ma è così!

Gesù anche dopo la Risurrezione ha continuato a perdonare: ha perdonato i suoi torturatori e uccisori (Longino divenne suo discepolo); ha perdonato gli Apostoli, i prescelti, che al momento della maggiore sofferenza l'hanno abbandonato, sono fuggiti; ha perdonato Pietro che lo ha rinnegato.

Gesù Risorto è il Volto della Misericordia del Padre.

E l'opposto della Misericordia non è la giustizia ma la vendetta ed è questa la causa di tutte le guerre. In questi giorni, ha certamente colpito tutti noi l'accorato e insistente appello di Papa Francesco alla Pace e anche del Presidente dell'ONU al: "CESSATE IL FUOCO!".

Perché questo? Perché per una volta nella storia è veramente arrivato il momento di sentirci tutti fratelli, accomunati da un'unica sofferenza che sta colpendo tutta l'umanità con la Pandemia.

Che sia anche questo ciò che il Signore ci vuole far capire? A noi personalmente, alle nostre famiglie, alla nostra realtà quotidiana, pur nella difficile convivenza, e a tutta l'umanità.

Gesù con la Sua Morte e Risurrezione ha voluto che tutti gli uomini diventassero un'unica grande Famiglia: è questa la bellezza che può salvare il mondo!

Suor Bernardetta, Icms

Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. AMEN

+ Bruno Forte

Preghiera per invocare l'intercessione dei SS. Medici Cosma e Damiano in questo tempo di pandemia

O gloriosi martiri Cosma e Damiano
Con il Vangelo tra le mani ci insegnate la via di Cristo,
e con la palma consegnate a noi la fedeltà fino al martirio.
Intercedete per noi in questo tempo di pandemia.
Fate che non cadiamo nella paura e non ci arrendiamo nella fatica.
Voi, Medici delle anime e dei corpi, pregate e sostenete la nostra preghiera per noi e per l'umanità.
Insieme a voi lodiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. AMEN

- don Giovanni -

Chiamati alla Speranza

di don Primo Mazzolari

Quanta disperazione nei cuori per le difficoltà della vita,
per l'incomprensione degli altri, per quello che vediamo attorno a noi,
per le ingiustizie che si compiono e di cui tante volte siamo vittime!
Sperare in Dio non è come sperare negli uomini,
che non possono neppure sorreggere il nostro desiderio
e la nostra piccola fiducia.
Sperare vuol dire resistere
a quello che ogni giorno vediamo di brutto nella vita.
Che cosa vuol dire questo, se non ci fosse dietro
Qualcuno che prende il posto della nostra tristezza?
Sperare vuol dire guardare al di là di questa breve giornata terrena;
vuol dire pensare ad una giornata che viene,
perché Dio si è impegnato a far camminare il mondo nella giustizia,
perché il male non può trionfare,
perché Cristo ha preso l'impegno del bene;
e voi sapete che Cristo lo ha difeso in questi secoli
nonostante tutte le nostre ostinazioni e i nostri dubbi

LA MADONNA DELLA NOVA

La chiesetta, ubicata sulla strada provinciale Ostuni-Carovigno, si trova a circa un chilometro sulla sinistra, di chi proviene dal centro abitato. “Si giunge alla chiesa attraverso una scalinata che elimina il dislivello, di circa cinque metri, che vi è tra la strada provinciale e l’ingresso al luogo di culto.
Secondo lo storico Ludovico Pepe, la costruzione del Santuario della Madonna della Nova risale al 1561, al tempo del vescovo G. Carlo Bovio. Attualmente, alcuni storici, suffragati da nuovi rinvenimenti, ipotizzano che la chiesa sia del 1531. Fu edificata davanti ad una preesistente cripta basiliana, ma gli ultimi affreschi rinvenuti (1996-97) e lo stile di alcune decorazioni, fanno pensare che prima della costruzione dell'attuale chiesa già esistesse un avancorpo: una piccolissima chiesetta che aveva come altare quello che ora è nella grotta. È il più antico santuario mariano ostunese ed il culto della Vergine, presso questa chiesetta, è stato sempre vivo nel corso dei secoli. Nel XVIII sec., durante la peste che colpì anche Ostuni, fu utilizzata come lazzaretto; meta di pellegrinaggio è stata durante l'ultimo conflitto mondiale. Genitori, mogli, fidanzate e figli vi si recavano portando foto dei parenti che erano in guerra e di cui non si avevano notizie da molto tempo, con la speranza di avere la "buona novella" riguardante i loro cari. L'evento più importante che riguarda questa chiesa rupestre è soprattutto legato al tradizionale pellegrinaggio che si attua ancora oggi, nella domenica in "Albis", cioè la domenica dopo Pasqua. Gli ostunesi si recano a rendere omaggio alla Madonna della "Buona Novella" partecipando alla tradizionale festa popolare detta della "Palomma". Questo nome deriva dal dolce tipico che le nonne o le mamme preparano per questa occasione. La "Palomma" ha la forma di una colomba appiattita da un lato, è fatta di pasta dolce nella quale vengono inserite delle uova ed è adornata da "anisini" (granelli di zucchero).